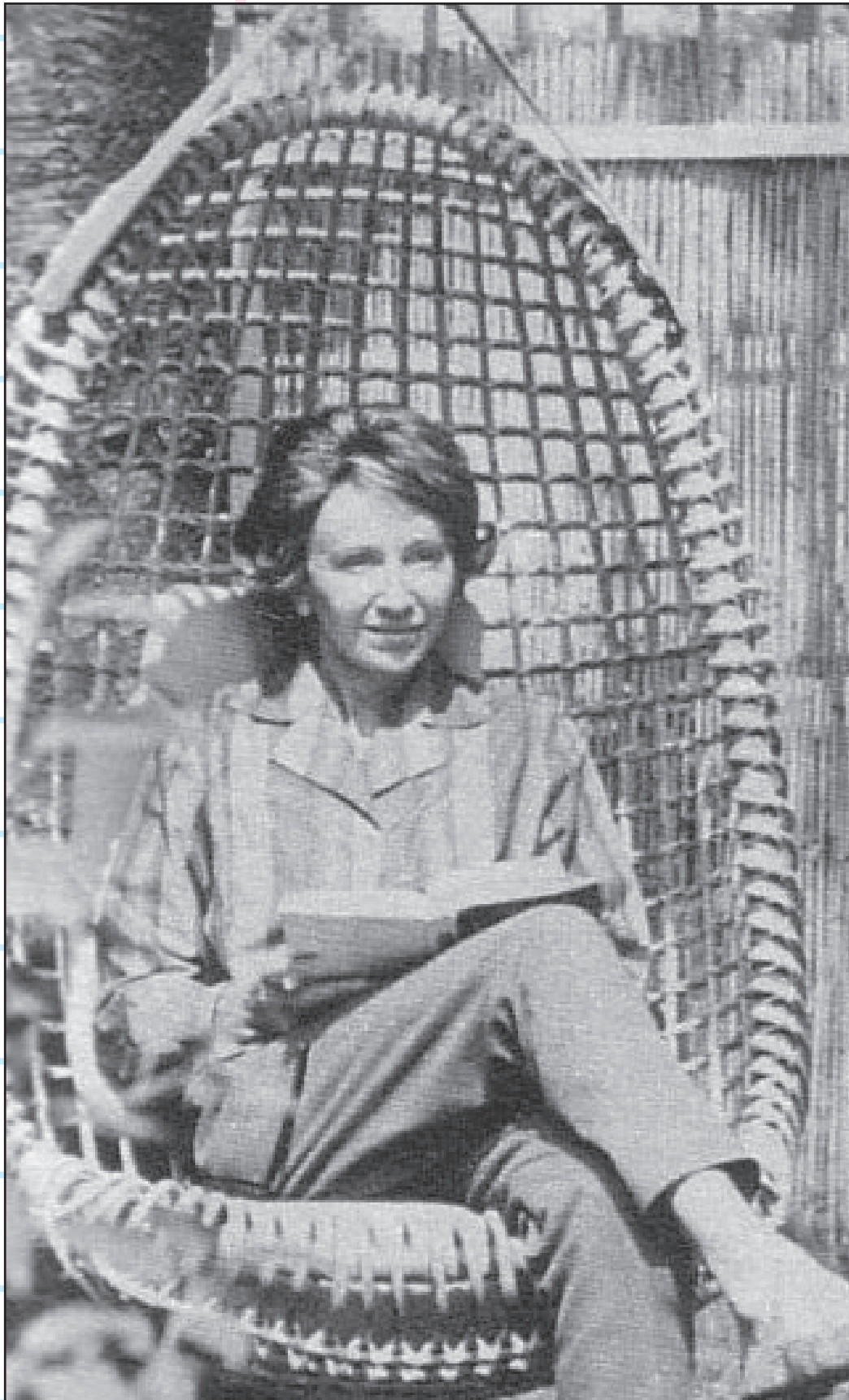


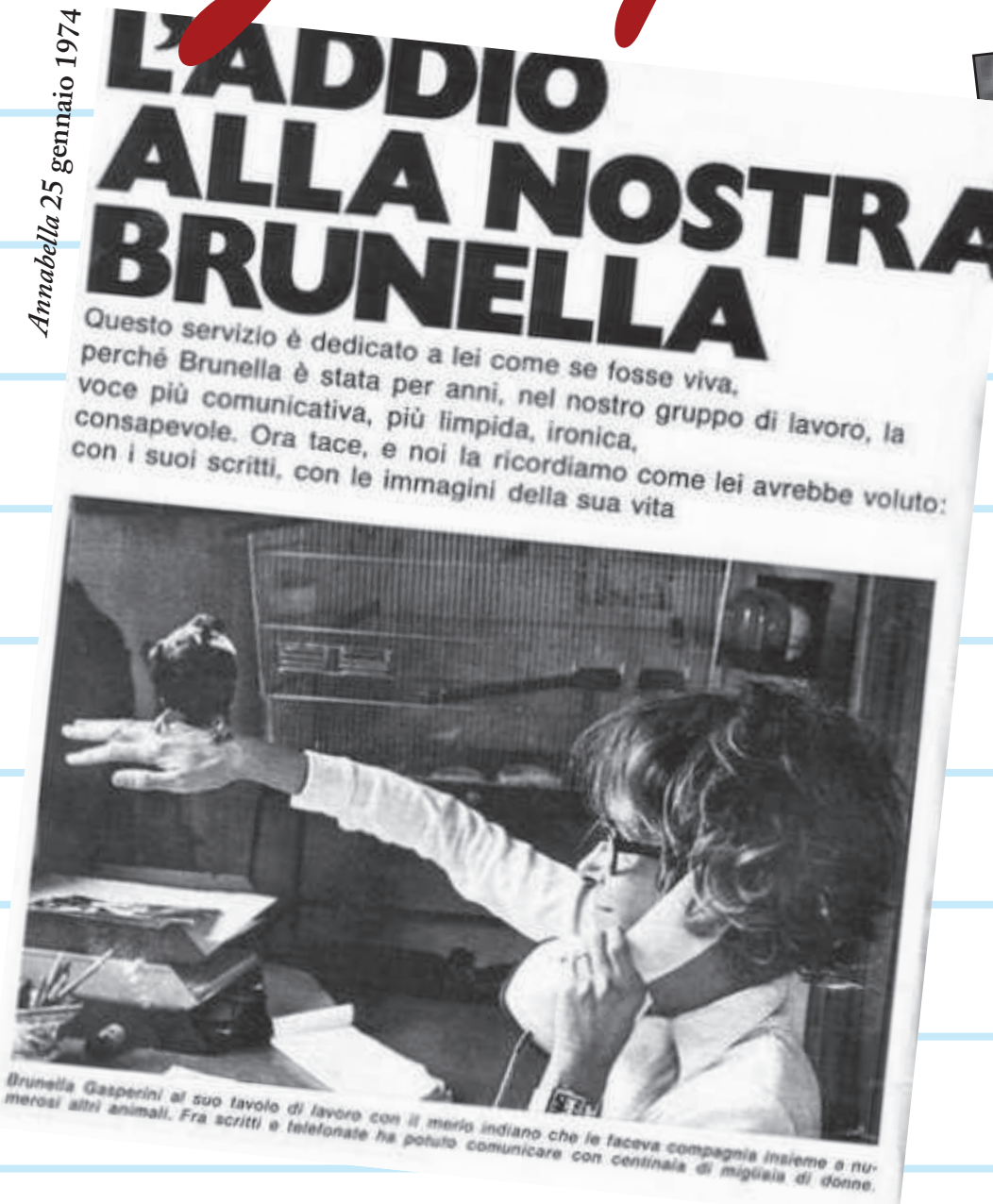
La passione in una penna

Giornaliste, poetesse, scrittrici, militanti

Brunella Gasperini



Gandini/Wikipedia



www.yarese.news.it

“Pensavo a mio padre che senza mai forzarci, per il solo fatto di essere quello che era, ci aveva trasmesso ironia, cultura, senso critico, libertà intellettuale.”

Bianca Robecchi (Milano 1918 - Milano 1979) cresce in una famiglia laica e antifascista, in cui i quattro fratelli maschi, tutti partigiani, muoiono nella seconda guerra mondiale. Si laurea in lettere classiche e filosofia e sposa Adelmo Gasperini, da cui ha un primo figlio morto sotto i bombardamenti, cui seguono Massimo e Nicoletta. Insegna per qualche anno, ma non è il suo mestiere. Poi Camilla Cederna, amica di infanzia, la invita a collaborare con riviste femminili. Siamo nei primi anni Cinquanta e Bianca si vede affidare la rubrica della posta del cuore su *Novella* (*Lettere a Candida*). Passa poi ad *Annabella*, dove tiene per venticinque anni la rubrica *Ditelo a Brunella*, con un emblematico rovesciamento di significato nel nome. Affronta temi delicati e complessi - il divorzio, l'aborto, la famiglia e la politica - con una visione progressista e in un rapporto aperto e diretto coi lettori, che invita al confronto e al dibattito, avendo come obiettivo la crescita della donna e l'acquisizione di una sua nuova autonomia.

Scriva per *Rizzoli* romanzi di successo etichettati come “rosa” (era il suo cruccio!) *L'estate dei bisbigli* (1956), *Io e loro: cronache di un marito* (1959), *Rosso di sera* (1964), *A scuola si muore* (1975) e *Grazie lo stesso* (1975), *Una donna e altri animali* (1978). Postumi: *Così la penso io* (1979) e *Più botte che risposte* (1981). Esce per i tipi di Sonzogno *Il Galateo di Brunella Gasperini* (1975), piccolo capolavoro di ironia, senso critico e leggerezza. Ha sempre vissuto con sofferta e lucida allegria.